

GIOSUÈ

Messaggio uno

L'incarico, la promessa e l'incoraggiamento di Dio per Giosuè

Lettura dalle Scritture: Gios. 1:1-9

- I. Giosuè è un tipo rappresentativo di Cristo nei seguenti aspetti:**
- A. Il termine Greco equivalente al nome ebraico *Giosuè* è Gesù (Ebr. 4:8; Att. 7:45), che significa “Geova il Salvatore” oppure “la salvezza di Geova” (Mat. 1:21; Num. 13:16):
1. Cristo quale nostro Condottiero è il nostro vero Giosuè in quanto Capitano della nostra salvezza (Ebr. 2:10; 4:8) per condurci nella gloria e nel riposo della terra promessa da Dio con Cristo come nostra pace perfetta e piena soddisfazione (2:10; 4:11; Deu. 12:9; Mat. 11:28-30).
 2. Giosuè simboleggia Cristo quale grazia che sostituisce la legge, rappresentata da Mosè (Gios. 1:2a; Gio. 1:17); quando Mosè, colui che diede la legge, morì Giosuè venne introdotto per portare il popolo nel buon paese (Gios. 1:1-4); egli simboleggia il Signore Gesù come nostro condottiero che ci introduce nel godimento di Se stesso come nostro riposo, come realtà del buon paese (Deu. 8:7-10; 12:9; Fil. 1:19; Efe. 3:8; Col. 1:12; 2:6-7; Ebr. 4:8-9; Mat. 11:28-29).
- B. Nella guerra contro Amalek (Eso. 17:8-16), Amalek simboleggia la carne in quanto totalità del vecchio uomo caduto, Giosuè simboleggia il Cristo attuale e pratico quale Spirito dimorante e combattente, Colui che combatte contro la carne riducendola alla morte (Rom. 8:9-13; Gal. 5:16-17, 24):
1. Il proposito della carne è quello di impedirci di entrare nel massimo godimento del Cristo tutto-inclusivo quale nostro buon paese.
 2. L'economia di Dio ci porta dalla carne allo Spirito in modo che possiamo prendere parte alla benedizione delle ricchezze del Dio Triuno—Rom. 7:17—8:2; Gal. 3:14; Efe. 1:3-14.
- C. All'età di quarant'anni Giosuè si unì a Caleb, erano due delle dodici spie, coloro che avevano un cuore pieno di fede nel prendere la parola di Dio come loro fede prendendosi cura degli interessi di Dio perché il Suo popolo entrasse in possesso del buon paese; soltanto due vincitori tra i redenti di Dio nel deserto, Giosuè e Caleb, ricevettero la ricompensa del buon paese—Num. 13:30; 14:6-9, 27-30; Rom. 10:17; Gal. 3:3, 5; Ebr. 11:5-6; Fil. 3:13-14; cf. Att. 6:5:
1. Secondo quanto riportato in Numeri 13 e 14, il popolo d'Israele aveva un malvagio cuore incredulo; Giosuè e Caleb esortarono ed avvertirono il popolo dicendo: “non ribellatevi all'Eterno” (v. 9); queste parole indicano che il fatto di non credere nel Signore vuol dire ribellarsi contro di Lui—Num. 13:31-33; 14:1-3, 6-11; Deu. 1:26, 32.
 2. Se abbiamo intenzione di possedere pienamente Cristo quale buon paese, dobbiamo chiedere al Signore di salvarci dall'aver un malvagio cuore incredulo; avere un cuore indurito vuol dire cadere ed essere sviati dal Dio vivente—vv. 25-26, 28, 35-39; 9:23; Att. 6:5a; Ebr. 3:7-13.
 3. Il nostro cammino Cristiano avviene per fede, non per visione (2 Cor. 5:7); quindi, dobbiamo tenere gli occhi costantemente su Gesù, Autore e Compitore della nostra fede (Ebr. 12:1-2); la nostra fede non appartiene a noi ma proviene da Colui che impartisce Se stesso quale elemento credente in noi, in modo che Egli possa credere per noi (Gal. 2:20; 2Pi. 1:1).

4. Dobbiamo comprendere che per un Cristiano l'incredulità è il peccato più grande; se ci aggrappiamo alla Parola di Dio e crediamo alla Sua Parola, tutto andrà bene; quando viviamo tramite i nostri sentimenti, non esercitiamo il nostro spirito di fede e non rivolgiamo il nostro cuore al Signore per credere ai fatti divini contenuti nella Parola di Dio, che è il Suo patto, la Sua volontà per noi, ci stiamo ribellando contro la Parola di Dio, stiamo insultando Dio e facciamo di Lui un bugiardo —Deu. 1:25-26; Ebr. 3:12, 16-19; 4:2, 6; 11:1; Rom. 3:4.
5. Non dovremmo essere minacciati o intimoriti dalle nuvole delle nostre convinzioni, sentimenti e circostanze; dobbiamo vivere sotto il nuovo patto e non credere ad alcun fallimento, debolezza, tenebre o cose negative; noi siamo le persone del patto e abbiamo una promessa che soddisfa ogni situazione – Gen. 9:8-17; Apo. 4:2-3; Lam. 3:22-23; Rom. 8:1; 2Co. 12:9; 2Ti. 1:10; 2:1; Giu. 24; 1Gi. 1:9; 1Co. 1:9.
6. Il nostro spirito è il “conto bancario” del Cristo pneumatico e risorto quale realtà di ogni lascito del nuovo patto; mediante la legge dello Spirito della vita, tutti questi lasciti vengono a noi dispensati e diventano reali per noi; siccome le persone della chiesa si trovano sotto l'azione del patto, possiamo di fatto farci chiamare la chiesa del patto— Isa. 42:6; 49:8; Rom. 8:2, 10, 6, 11, 16; Ebr. 8:10; Gio. 16:13.

II. “Nessuno ti potrà resistere tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; io non ti lascerò e non ti abbandonerò. Sii forte e coraggioso, perché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dare loro. Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha prescritto; non deviare da essa né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai”—Gios. 1:5-7:

- A. Il fatto che Geova abbia detto a Giosuè che, così come fece con Mosè, Egli sarebbe stato con Giosuè era una questione importante; ad un certo punto il Signore disse a Mosè: “La mia presenza andrà con te, e ti darò riposo” (Eso. 33:14); siccome Mosè era una persona molto vicina al cuore di Dio, egli aveva la presenza di Dio nella massima misura.
- B. Nel Nuovo Testamento la presenza di Gesù è Emmanuele, che significa “Dio con noi” (Mat. 1:23; 18:20; 28:20); Cristo quale Spirito della realtà, Spirito vivificante, è Emmanuele, la presenza della divina Trinità nel nostro spirito (2Ti. 4:22).
- C. Dovremmo esercitare costantemente il nostro spirito di fede per essere forti e coraggiosi nel godere il Cristo tutto-inclusivo, simboleggiato dal buon paese quale garanzia della nostra eredità del Cristo meraviglioso nell'età futura e per l'eternità—2Co. 4:13; Efe. 1:14, 18; 2Co. 1:22; 5:5-6a.
- D. Dovremmo prendere il Signore come nostra forza e coraggio per magnificare Cristo sotto ogni circostanza, per sperimentarLo nel Massimo godimento (Fil. 1:20; 4:11-13); possiamo sempre dichiarare: “L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? L'Eterno è la roccaforte della mia vita; di chi avrò paura?”—Sal. 27:1.
- E. La morte regnava una volta su di noi (Rom. 5:14) ed eravamo in schiavitù, temevamo costantemente la morte; poiché il Signore distrusse il diavolo e annullò la morte (Ebr. 2:14-15; 2Ti. 1:10), ora non abbiamo più paura della morte e siamo liberi dalla sua schiavitù.
- F. “L'Eterno non ripudierà il suo popolo e non abbandonerà la sua eredità” (Sal. 94:14); “Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà

fare l'uomo?" (Ebr. 13:6); "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rom. 8:31).

G. Dobbiamo essere coloro che ravvivano lo spirito datoci da Dio, il quale non è uno spirito di paura ma di forza, amore e sobrietà (2Ti. 1:6-7); i nostri sentimenti sono nel complesso una menzogna; dovremmo sempre credere e dichiarare che siamo forti, pieni d'amore e che abbiamo le idee chiare; solo allora saremo "forti e coraggiosi" (Gios. 1:6) per entrare e godere del Cristo tutto-inclusivo quale realtà del buon paese.

H. Non dovremmo deviare "a destra o a sinistra" (v. 7) dalla Parola santa per quanto concerne la visione celeste dell'economia eterna di Dio, affinché riscuotiamo successo dovunque andiamo camminando in un modo degno del Signore "per piacerGli in ogni cosa" (Col. 1:10); quindi, prima della nostra traduzione possiamo ottenere la testimonianza che siamo stati "ben graditi a Dio" credendo continuamente che Dio è e noi non siamo (Ebr. 11:5-6; Gen. 5:21-24).

III. "Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, cercando di agire secondo tutto ciò che vi è scritto, perché allora riuscirai nelle tue imprese, allora prospererai. Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non aver paura e non sgomentarti, perché l'Eterno, il tuo DIO, è con te dovunque tu vada"—Gios. 1:8-9:

A. Giosuè doveva occuparsi della parola e lasciare che la parola lo occupasse (cf. Col. 3:16); essendo occupato e pieno della parola, egli avrebbe ottenuto prosperità e successo nel prendere possesso della terra promessa da Dio.

B. Il segreto perché Giosuè adempiesse tutto ciò è scritto nella Parola di Dio e la chiave della sua prosperità, successo, forza e coraggio nel prendere possesso della terra promessa da Dio consisteva nel non permettere alla parola di Dio di allontanarsi dalla sua bocca meditando su di essa giorno e notte; le parole "*la tua bocca*" indicano che la meditazione era messa in pratica parlando ad alta voce:

1. La parola ebraica tradotta "*meditare*" è ricca di significato; essa implica adorare, conversare con se stessi e parlare ad alta voce; meditare sulla parola vuol dire gustarla e goderla con piena considerazione—Sal. 119:15, 23, 48, 78, 97-100, 148, cf. vv. 9-11.

2. La preghiera, il fatto di parlare a se stessi e lodare il Signore potrebbero essere compresi nella meditazione sulla parola; meditare sulla parola di Dio vuol dire godere della Sua parola come Suo respiro (2Ti. 3:16) ed essere infuse con Dio per inalare Dio e ricevere il nutrimento spirituale.

3. Meditare sulla Parola vuol dire "ruminare" come una mucca che mangia l'erba (Lev. 11:3); quando meditiamo sulla parola di Dio, la riceviamo con molta considerazione e riconsiderazione; così come una mucca rumina, potremmo farlo mentre ci ritroviamo a pregare-leggere la parola al mattino presto per ricevere il nutrimento riconsiderando quanto abbiamo ricevuto dalla parola di Dio.

C. Il salmista disse: "Mediterò sui Tuoi comandamenti e considererò i Tuoi sentieri. Mi diletterò nei Tuoi statuti e non dimenticherò la Tua parola"—Sal. 119:15-16:

1. Quando il salmista meditava sulla parola di Dio essa diventava la sua delizia, allegrezza e gioia (Ger. 15:16), e non dimenticò la parola di Dio; quindi, essa divenne un nutrimento costante ed eterno per lui (Sal. 119:105, 130).

2. Meditando sulla parola di Dio, ricordiamo la Sua parola e siamo vivificati da essa—"Ricordati della parola data al Tuo servo, con la quale Tu mi hai

fatto sperare. Questo è il mio conforto nell'afflizione, che la Tua parola mi ha vivificato”—vv. 49-50.

- D. Meditare sulla parola è qualcosa di più ricco, ampio ed inclusive rispetto al pregare-leggere, poiché essa comprende la preghiera, l'adorazione, il godimento, la conversazione, l'inchinarsi e persino il fatto di alzare le mani per ricevere la parola di Dio (v. 48); alzare le nostre mani con la parola si usa per indicare che la riceviamo caldamente e felicemente, e che diciamo amen alla parola (Nee. 8:5-6).
- E. Quando tocchiamo la parola del Signore con il nostro spirito in questo modo e rimaniamo in una comunione costante con Lui, dovremmo avere una sensazione di essere impregnate, riscaldati, rinfrescati, inumiditi e approvvigionati dalla parola nella Bibbia; l'unica cosa, la cosa migliore che dovremmo fare è toccarLo, adorarLo, credere in Lui, assorbirLo, godere di Lui, inseguirLo e ottenere Lui—Sal. 27:4; Fil. 3:8, 14.
- F. Quando prendiamo del tempo per meditare sulla parola di Dio, siamo infuse da Dio, brilliamo con Dio e risplendiamo Dio (2Co. 3:15-18); è per questo che cantiamo: “Prega in comunione con Cristo, il Suo viso puoi guardar, or da te la Sua bellezza, eccellente brillerà” (*Inno #784, strofa 6*).
- G. Siccome il nostro Signore e il nostro Dio ci ha comandato di entrare in Lui e godere di Lui quale realtà del buon paese tutto-inclusivo, dovremmo dire amen alla Sua parola ed essere forti, coraggiosi, e non aver paura o sgomento, perché l'Eterno il nostro Dio è con noi dovunque andiamo, man mano che facciamo discepoli di tutti i popoli per renderli persone del regno fino alla fine di quest'età, il momento della Sua venuta—Gios. 1:9; Mat. 28:20.